

SCUOLA In programma nel 2008 una serie di manifestazioni per sensibilizzare gli studenti

In futuro la carta vincente sarà lo studio dell'informatica

L'azione nazionale Informatica08 ha lo scopo di riappassionare i giovani a questo campo che negli ultimi 5 anni ha visto gli iscritti alle Università e ai Politecnici calare del 61 per cento.

di NICOLA MAZZI

I numeri sono abbastanza impressionanti. In 5 anni (dal 2001 al 2006) gli studenti che si sono iscritti alle Università o ai Politecnici, per frequentare i corsi di informatica, sono diminuiti del 61 per cento, passando da 782 a 300 unità. Sempre nello stesso periodo anche gli studenti iscritti alle SUP (Scuole universitarie professionali) sono calati del 26 per cento. Inoltre se da un lato ogni anno in Svizzera vengono formati circa 2.500 informatici, nello stesso tempo da 5.000 a 7.000 persone lasciano il settore (in particolare

perché vanno in pensione). E questo il preoccupante quadro uscito dalla conferenza stampa per presentare Informatica08: l'iniziativa portata avanti a livello nazionale per sensibilizzare i giovani sullo studio di questa disciplina.

Come ha spiegato il coordinatore delle manifestazioni ticinesi **Mauro Prevostini** sono diverse le cause che hanno portato a questa disaffezione verso l'informatica. «Per esempio c'è l'idea che sia una disciplina dura, manca un'autentica materia informatica nei licei e in generale c'è molto consumo di applicazioni informatiche, ma poca comprensione».

Preoccupazioni condivise da **Diego Erba** (capodivisione della scuola), il quale però ha allargato il problema a tutte le materie scientifiche. Lo stesso Erba ha comunque voluto sottolineare quanto si sta già facendo. «Il Cantone ha investito un milione e mezzo di franchi per apparecchiature informatiche nelle scuole. Inoltre abbiamo circa 1 pc ogni 9 allievi che, rispetto ad altre situazioni, è un parametro abbastanza buono. Ogni sede scolastica ha a disposizione 30-40 mila franchi da investire in informatica. Tuttavia riconosco che esiste un gap da colmare tra formazione e specializzazione». Da

parte sua il direttore di B-Source **Werner Hoppler** si è soffermato sulla centralità dell'informatica per il mondo economico e industriale e ha dato il suo pieno appoggio alla manifestazione. La situazione è stata definita "allarmante" dal presidente dell'USI **Piero Martinoli** il quale ha voluto ribadire con forza che «è un dovere morale intervenire con quanta più forza possibile». Martinoli ha quindi messo in evidenza che con la creazione della Facoltà di informatica il Cantone ha già dato una prima risposta a questa crisi. E con la presenza del Centro di calcolo e la SUPSI il «Ticino ha tutte le carte in regola per essere in futuro una vera e propria terra d'informatica». Come ha insistito il presidente dell'USI, per cambiare le cose nei prossimi anni, occorrerà pensare a un'informatica sinonimo di creatività e fantasia.